



Olimpiadi di Seul - 5

Il timore di attentati e l'esaltazione dei sistemi di sicurezza tengono lontani per ora i turisti: a cominciare dagli americani Biglietti invenduti e alberghi semivuoti



Michael Gross: «Nel 200 il favorito è Lambert»

Un Michael Gross dai capelli biondissimi è salito subito sulla ribalta di Seul «albatros» che in Corea potrebbe dare l'addio al nuoto, ha spiazzato tutti con i suoi protodici sui favori nella gara del 200 - «Mi rifiuto di pensare - ha detto Gross (nella foto) - che la battaglia sia ridotta a me e Matt Biondi. La gente sembra dimenticarsi dell'italiano Giorgio Lambert e lui il mio favorito è un grande sprinter». Dopo la previsione un avvertimento agli americani «Non ho dimenticato la sconfitta nella staffetta 4x200 stile libero a Los Angeles. È questa la gara che più di ogni altra vorrei vincere».

Il Madagascar nel fronte del boicottaggio

Anche il Madagascar avrebbe deciso di non partecipare alle Olimpiadi, in segno di protesta contro la decisione del governo di Seul di non organizzare i giochi insieme alla Corea del Nord. Lo ha annunciato ieri Mario Vazquez Rana presidente dell'associazione dei Comitati Olimpici anche se in serata il comitato di Seul ha fatto sapere che la notizia non era confermata. Con il Madagascar diventano sette i paesi del fronte del boicottaggio. Ci sono infatti anche Cuba, Etiopia, Seychelles, Nicaragua, Afghanistan e Corea del Nord. Altri sei non hanno ancora confermato la loro presenza. Si tratta di Antille Olandesi, Brunei, Qatar, Congo, Liberia e Mali. Le iscrizioni teoricamente, sono chiuse da venerdì scorso ma gli organizzatori hanno fatto sapere che saranno tolleranti con i ritardatari.

Tiro al volo: Giovannetti punta al terzo titolo

Luciano Giovannetti, uomo di punta della squadra italiana di tiro al volo (specialità fissa olimpica), vuole far il tripla. Tenterà un'impresa mai riuscita in questa disciplina. Quella di conquistare tre medaglie d'oro in tre Olimpiadi consecutive. La prova sarà impegnativa perché quest'anno, dopo la paratenza di Los Angeles, tornano i fortissimi concorrenti dell'Est europeo. A contrastare il loro predominio ci saranno gli italiani, gli statunitensi e i cinesi. La gara di tiro al piattello saranno regolate dalle nuove norme approvate nell'85 sono ammessi solo due tiratori per nazione e il titolo verrà assegnato dopo 22 piattelli e non 200 come in passato. In caso di parità conta il risultato della serie finale, quella che si disputa con i piattelli omogenei.

Allenamento doppio per gli azzurri di Rocca

Doppia ragione di allenamento sotto la pioggia per la nazionale di calcio, Francesco Rocca (nella foto) ha portato i giocatori nel campo di Sun Nam, a 30 chilometri dal villaggio olimpico, per una seduta d'addestramento al mattino e un'ora e mezzo di allenamento con la palla al pomeriggio. Vidin e Tacconi, che debbono rimettersi dagli infortuni dei mercoledì di coppa, hanno lavorato a parte. Pellegrini e Carobbi, rispettivamente per un dolore al quadruplice e per leggera botta, non hanno concluso la seduta.

Frecce raddoppiate nel tiro con l'arco

Nei giochi di Seul entrano in vigore le nuove norme che regolano le gare di tiro con l'arco. Le frecce che i concorrenti dovranno accoccare non saranno più 144 sulle quattro distanze (90, 70, 50 e metri per gli uomini; 70, 60, 50 e 30 per le donne) ma il doppio 288. Dopo i primi due giorni resteranno in gara i primi 24 della classifica che tireranno altre 36 frecce per quattro volte consecutive, fino ad arrivare agli americani, ad un gradino più in basso gli italiani. Scarse le possibilità di medaglie per gli italiani.

Ciclista americano escluso per doping

Il ciclista Steve Hegg, membro della squadra olimpica americana, è il secondo atleta escluso per doping prima ancora di partire per Seul. Il conduttore è stato squalificato perché al controllo antidoping è risultato positivo, probabilmente per aver ingerito caffeina. Per lo stesso motivo non andrà a Seul la nuotatrice statunitense Angel Miera.

ENRICO CONTI

FLASH DA SEUL

«Torna a Sorrento». Le note della famosa canzone napoletana, e di «Santa Lucia», sono risonate ieri nel centro commerciale riservato agli atleti. Le ha cantate alla delegazione cinese Song Joo, una giovane interprete coreana. **Albatros rivivuto.** Un acquazzone ha fatto rinviare la cerimonia per le squadre di Tunisia e Cina. Per il periodo dei giochi sono previsti 4 giorni di pioggia. **Riti pregloriosi.** Ogni squadra ha i suoi Gli africani del Malawi non mangiano uova e pesce, i brasiliani poggiavano il piede destro a terra appena svegli, gli atleti del Gabon stanno attenti a non mettere le mani sotto il letto, i pakistani si riuniscono in preghiera cinque volte al giorno. **Speranze sovietiche.** Il responsabile della spedizione, Anatoli Kolesov, ha annunciato che la sua squadra punta a 50 medaglie d'oro. **Tutti i partecipanti.** I paesi che hanno ratificato la loro partecipazione alle Olimpiadi, presentando una lista ufficiale di atleti, sono finora 154. Gli atleti iscritti 9.572. **Assicurazione antiterrorismo.** I partecipanti ai giochi sono stati assicurati anche nel caso siano vittime di attentati terroristici. La cifra è bassina, 10 milioni di won, poco meno di venti milioni di lire. **Alti e bassi.** La più piccola, anche la più leggera, è la ginnasta americana Chelle Stack misura 1,43 metri e pesa 34 chili. L'atleta più alto è il giocatore di basket statunitense David Robinson (2,16 metri) mentre il più pesante è il sollevatore di pesi Mario Martinez con 143 chili. **Autorevoli bloccati.** Per far spostare più rapidamente i protagonisti della Olimpiadi il governo coreano ha vietato la circolazione di autotreni e veicoli pesanti nella zona delle manifestazioni. Ai parcheggi potranno accedere solo le auto munite di permessi speciali.

La paura non fa «tutto esaurito»

Squadre speciali in divisa da «ninja», uomini rana, armi ultrasofisticate, radar, controlli elettronici. A Seul è già stato polverizzato un record olimpico quello delle misure di sicurezza. Almeno 100 mila uomini sono stati mobilitati per dare al mondo una rassicurante immagine della Corea. Con l'unico risultato di accrescere la paura. E gli stadi, resi sicurissimi, rischiano ora di restare vuoti.

MASSIMO CAVALLINI

SEUL. Dovessero raggrupparli tutti nello stesso luogo, riempirebbero per intero lo stadio olimpico, tribuna d'onore compresa. E probabilmente ancora avanzerebbero abbastanza uomini per organizzare, all'interno ed all'esterno, un eccellente servizio di vigilanza. Sono gli addetti alla sicurezza di questi giochi, gli uomini chiamati a vegliare sulla sicurezza delle ventiquattresime Olimpiadi. I paragonatissimi dati ufficiali, diffusi in questi giorni

nella cartella informativa dello Sloc, dicono semplicemente che sono centomila e tutti perfettamente addestrati. Ma i calcoli precedenti avevano fatto ammontare il loro numero, includendo guardie giurate e normali forze di polizia, ad addirittura 240 mila uomini, vale a dire 17,5 per ogni atleta o accompagnatore, 18,1 per ogni giornalista, 2,4 per ciascuno degli spettatori della cerimonia inaugurale, 9000 per ciascuno degli impianti sportivi. Un autentico esercito

di cui le caratteristiche organizzative mantengono, o gli un comprensibile riserbo. Non è sempre stato così. Fino a non molti mesi fa, il governo lino di tanto poteroso apparato non aveva esitato a vantare pubblicamente le virtù e la forza. Le immagini del «ninja» del «Distaccamento speciale di sicurezza 707» che, in sinistre tute nere, si calavano a testa in giù dalla tettoia dello stadio olimpico, o si inerpavano lungo le pareti di cristallo di qualche grattacielo, avevano fatto il giro delle redazioni di tutto il mondo. Ed a qualche giornalista era persino toccato l'onore di assistere a macabre esercitazioni del corpo speciale di polizia «Force 868», dove gli istruttori, in segno di fiducia nei propri allievi, si sedevano a qualche centimetro dalla consola - della «US Delta Force», dei «CSG» tedeschi o dei servizi segreti giapponesi - ve-

niche di un paese dalla storia tormentata come la Corea. Il risultato è ancora sotto gli occhi di tutti una non piccola fetta di possibili visitatori, soprattutto americani, hanno preferito restare a casa. Preoccupanti percentuali di biglietti rimangono ancora invenduti e gran parte degli alberghi di Seul, soprattutto i piccoli e medi, restano ben lontani dal «tutto esaurito». Il cambio di linea del governo appare, in effetti, piuttosto tardivo. «La paura - ammette oggi un membro del Comitato olimpico - non si combatte enfatizzando i motivi». E la macchina del sospetto, una volta messa in moto, difficilmente si può bloccare a colpi di smentite. Non passa giorno senza che qualche agenzia riporti, grazie a misteriosissime fonti, la presenza a Seul di qualche membro del famigerato «Esercito rosso giapponese», a suo tempo indicato, proprio dai servizi segreti del Sud Corea (o da quelli ameri-

Ricorso Rdt Berndt tedesco «conteso»

SEUL. Si attende per oggi una decisione del Comitato Olimpico internazionale sullo spinoso caso del nuotatore tedesco Jens Peter Berndt. Trasfugato nell'85 dalla Repubblica democratica tedesca, rifugiato per due anni negli Stati Uniti, Berndt è ora a Seul in rappresentanza della Germania federale. I tedeschi orientali hanno chiesto che gli venga impedito di gareggiare. L'interesse definisce «ridicola» la protesta e si rifiuta di considerarla sportiva. Il Consiglio esecutivo del Cio ha discusso il caso senza però prendere alcun provvedimento. È stata rimandata anche la decisione su un altro ricorso, che investe tre pugili israeliani, responsabili di aver gareggiato nel giugno scorso in Sudafrica. La loro iniziativa costituisce una violazione del bando internazionale contro il regime sudafricano. Il loro partito, non fanno parte della rappresentativa israeliana, essendo stati esclusi dai dirigenti di quella federazione. Il Cio ha intanto stabilito che le Olimpiadi invernali di Albertville, Francia, del 1992 si terranno dall'8 al 23 febbraio. Per la successiva edizione sono rimaste in lizza la norvegese Lillehammer, la svedese Anchorage, la bulgara Sofia e la svedese Ostersund. La scelta verrà fatta giovedì a conclusione della sessione olimpica dei lavori del Cio.

Villaggio La pioggia blocca gli atleti

SEUL. Ancora una giornata di maltempo sul villaggio olimpico, flagellato per tutta la giornata, tranne che per brevi intervalli, da una pioggia battente. A quanto pare in Corea, in questa stagione, la pioggia cade solitamente per tre giorni consecutivi, per lasciare quindi posto nuovamente al sole. La maggior parte degli atleti presenti non ha gradito molto i capricci del tempo. Particolarmente contrari, naturalmente, quelli che sono impegnati in sport che richiedono allenamenti all'esterno. Per alcuni di essi, come i ciclisti, l'attività è stata inevitabilmente ridotta in maniera sensibile, per altri, come i tennisti, non è stato possibile neppure svolgere un minimo di allenamento sui campi e ci si è dovuti limitare ad un po' di lavoro in palestra. Non sembrano preoccuparsi assolutamente per le condizioni atmosferiche i rappresentanti dell'organizzazione, i quali tirano dritti per la propria strada senza curarsi dei capricci del tempo. Nella gara di eleganza, quanto a tenute per il riposo, questi primi giorni vedono primigliare nel villaggio olimpico gli atleti italiani, i francesi, gli inglesi ed i tedeschi occidentali. Tra i meno eleganti, invece, gli ungheresi e gli atleti della Repubblica Dominicana.

L'ex dittatore Chun non ci sarà Ma agli studenti non basta

Mentre l'ex dittatore Chun annuncia che non presenzierà alla cerimonia inaugurale e gli studenti bruciano le ultime cartucce della protesta, le Olimpiadi si apprestano ad entrare in un vero clima di vigilia. Le prime schermaglie verbali preannunciano le grandi sfide di domani. Michael Gross, l'«albatros», si prepara ad affrontare Biondi e fa il nome di una possibile «terza forza», Giorgio Lambert.

DAL NOSTRO INVIATO

SEUL. Il cielo di Corea è grigio come i palazzoni del villaggio olimpico. Piove. E si sarebbe tentati di aggiungere «governo ladro», secondo le italiane abitudini, non fosse che qui, come suggerisce la lettura dei quotidiani, è «suo» il governo ladro che sta in effetti piovendo. Anzi, sta grandinando. Per Chun Doo Hwan, il vecchio dittatore caduto un anno fa a furor di popolo, le cose si stanno mettendo davvero male. Suo fratello è appena stato condannato a sette anni per una vicenda di speculazioni edilizie. Ed ogni altra regola a lui, ed alla sua odiatissima consorte, nuove accuse trapelate dalle indagini della commissione d'inchiesta parlamentare sulla corruzione del passato regime. Chun, al culmine dell'impopolarità, da mesi ormai vive rintanato in una casa che i proventi di sette interi anni di potere assoluto hanno fortunatamente reso alquanto

confortevole. Ma l'ipotesi che, in un giorno non lontano, possa dover lasciare questa prigione dorata per raggiungere il fratello in una prigione di Stato, non appare del tutto azzardata. Ironia della sorte Chun doveva essere il padrone di questi giochi che aveva voluto ed organizzato, tra il 1981 e l'87, come si trattasse della sua cerimonia d'incoronazione. Ha invece finito per diventare il simbolo di tutto ciò che queste Olimpiadi vorrebbero nascondere: l'assenza di democrazia, la corruzione, il nepotismo, la violazione dei diritti umani. Per gli amici di ieri è ormai soltanto un imbarazzante fardello.

Sabato sera Park Sehyuk, presidente dello Sloc, è andato a trovarlo per consegnargli, a nome del Comitato olimpico, l'invito ufficiale alla cerimonia inaugurale del 17 in che termini lo abbia fatto non è chiaro. Fatto sta che con una modestia che non risulta essere mai stata tra le sue più spaccate virtù, Chun ha declinato l'invito. «Ho fatto di tutto per preparare questi giochi - ha dichiarato - ma poiché oggi il loro successo è un obiettivo di capitale importanza, cortesemente rinunciavo a partecipare». In Corea, come nella favola di Andersen, il re, o meglio l'ex re, è nudo. E davvero non è il caso di esporlo in tribuna d'onore. A rappresentare la nuova Corea ci penserà l'attuale presidente Roh, che di Chun fu, a più riprese, ministro degli Interni. Anche ieri, intanto, gli studenti - che in questa storia, per restare ad Andersen, recitano la parte del bambino imperterrito - hanno continuato a manifestare. Sostengono che Roh, tutto sommato, non è molto più decentemente vestito di Chun. Anche ieri, di fronte all'Università di Yonsei ci sono stati scontri. Molotov e sassate contro i poliziotti. Ma è solo routine i conti, quelli veri, si faranno a Olimpiadi concluse. In termini cinematografici, in effetti, i tempi sembrano ormai stramaturati per la dissolvenza. Sfidiscono le immagini della Corea e si mettono rapidamente a fuoco quelle delle conferenze del centro stampa, fino a ieri desolate-

mente vuote, cominciano ad apparire i primi campioni veri, quelli che faranno la storia di queste Olimpiadi. Fioriscono le schermaglie verbali che daranno sapore alle sfide di domani. Il via lo ha dato Michael Gross, il grande «albatros», che, a dispetto degli anni, si prepara a contrastare i sogni d'oro dell'americano Biondi. E, a sorpresa, ha regalato ai giornalisti italiani un primo so-

prassalto di nazionalistico orgoglio. «Non capisco perché continuiate a parlare della sfida tra Biondi e me - ha detto - C'è Lambert che ha le nostre stesse possibilità di vittoria». Quanto a lui, ha una sola grande vendetta da consumare: vincere la 4x200. Unica medaglia che, a Los Angeles, non riuscì a strappare agli americani. «Non ho mai dimenticato quella sconfitta», dice Arrivederci a presto in piscina. **CMC**



Giulia Volpi, 18 anni, ginnasta azzurra ai Giochi di Seul. La «libellula», così la chiamano, appariva 4 anni fa sulla copertina de «L'Unità», la rivista della Federazione. Ora spicca il volo verso la grande avventura.

Giulia, dalla copertina alle pedane

È una faccina da topolina con i codini biondi quella che appariva, 4 anni fa, sulla copertina de «L'Unità», la rivista della Federazione. Oggi quel visino, allora timido, si è trasformato nel bel volto di una delle più promettenti ginnaste azzurre. Giulia Volpi, 18 anni, vissuti sotto il segno dell'acquario, di origine ligure, soprannominata «la libellula». Per lei Seul sarà la prima Olimpiade.

MONICA LANFRANCO

GENOVA. Non sono poi molte le bambine che già a cinque anni, possono dire con sicurezza di sapere cosa faranno da grandi. Per Giulia non c'erano dubbi nel rispondere a questa domanda: la sua vita è stata da subito segnata dal «primato» del corpo sul quale sono state fondate aspettative e sogni. Una brezza parentesi di interesse, comune a tante altre coetanee, per la danza (Giulia usava come gioco prediletto le scarpette da ballerina) poi la scelta definitiva per la ginnastica. Insieme con la cioccolata e le merendine, il suo «cibo per la mente» sono stati i racconti

pieni di riferimenti e suggestioni sportive, del papà Carlo, calciatore della Juve e del Mantova. L'infanzia è un lampo trascorso in palestra e a dieci anni Giulia comincerà con spavento e allo stesso tempo straordinario anticipo, la sua vita da «adulto», lontano dalla famiglia. La Federazione la vuole prima a Rimini, poi sarà la volta di Roma, al centro dell'Acquacetosa. «Non potrei dire con certezza quando ho sentito che questo sport sarebbe diventato la mia strada - racconta - forse non lo ricordo perché l'ho saputo da sempre. Con la

opportunità impensabili per la maggioranza delle ragazze, come il partecipare ad un'Olimpiade, ha un suo prezzo sul suo cammino di atleta ci sono soddisfazioni emozioni forti, ma anche rinunce. «Avrei dovuto, proprio quest'anno, terminare il mio curriculum alle magistrali ma il trasferimento a Roma è stato molto faticoso, e mi costerà un anno. E non c'è solo la scuola. A volte soffro la mancanza di una vita privata normale». Sono parole non nuove che trovano un eco inquietante in quelle pronunciate da Novella Calligaris, che nel libro «Donne di sport» racconta il suo dramma di quando, ormai ventenne, abbandonate le complicità scolastiche. L'allenamento - condotto dalla cecoslovacca Saroslava Matlakova - dura quattro o anche cinque ore. Poi ancora la cena e il riposo. Lo scorso anno, nella sua stanza, non c'era nemmeno il televisore. Questa «impossibilità di essere normale», che le offre allo stesso tempo